

EDUCARE ALLE MOSTRE EDUCARE ALLA CITTÀ

PROGETTO INFORMATIVO PER I DOCENTI

INCONTRO E VISITA GUIDATA | **LA GRANDE ATRAZIONE CELESTE. ARTE CINESE DEL XXI SECOLO.**

INTERVENGONO GLI ARTISTI: **ZHOU YANGMING, XU HONGMING, LI XIANGYANG, MENG LUDING, LEI HONG, ZHANG HAO, ZHANG YU, LIU XUGUANG, LIANG QUAN, ZHANG JIANJUN, LIU GANG, MA KELU.**

Macro Testaccio | mercoledì 16 novembre 2011, h 16.00

Le opere dei 15 artisti (Lei Hong, Li Huasheng, Li Xiangyang, Lian Quan, Liu Gang, Liu Xuguang, Ma Kelu, Meng Luding, Tan Ping, Xu Hongming, Yu Youhan, Zhang Hao, Zhang Jian Jun, Zhang Yu, Zhou Yangming) presenti al Macro Testaccio nella mostra "La grande astrazione celeste. Arte cinese del XXI secolo"(16 novembre 2011 -15 gennaio 2012), curata da Achille Bonito Oliva, documentano la **pittura astratta** nella **produzione contemporanea cinese**.

L'arte cinese, protagonista di un interesse crescente, raccoglie oggi sempre più consensi, grazie anche al ruolo chiave assunto dall'economia di questo paese negli equilibri internazionali.

L'esposizione è l'occasione per entrare in contatto con un aspetto particolare della produzione cinese contemporanea: l'astrazione è infatti un fenomeno decisamente nuovo e "iper"contemporaneo che non ha trovato posto nell'arte del Paese fino ai giorni nostri. La pittura astratta, vista come esperienza essenziale dell'arte moderna occidentale, non è mai diventata un riferimento nell'avanguardia cinese poiché priva di un'adeguata contestualizzazione storica e di una sensibilità condivisa.

Gli ultimi due decenni, in Cina, sono stati cruciali per la definizione di un'arte prettamente contemporanea, indicata anche come "arte sperimentale" in quanto basata sull'innovazione dei linguaggi, dei materiali e sullo scambio con gli altri Paesi.

Ad esiti quasi astratti giungono soltanto alcuni artisti le cui sperimentazioni, negli anni Ottanta, si allargano nel campo dell'arte della calligrafia. Richiamandosi espressamente alle esperienze pittoriche delle avanguardie occidentali, soprattutto all'astrattismo e all'espressionismo astratto, i segni calligrafici divengono a volte segni esclusivamente grafici, perdendo il significato che sono obbligati a trasmettere per rimanere pura pennellata di colore.

Le **vicende dell'arte cinese nella seconda metà del Novecento** sono contraddistinte da un rigido controllo della produzione e del mercato. Già prima del 1949 le opere non potevano oltrepassare i confini del Paese; con la fondazione della Repubblica popolare cinese furono imposte da Mao regole artistiche ben precise, con una produzione orientata ad una forte aderenza al dato reale, secondo scelte formali di matrice russa, simili a quelle Realismo socialista. Si trattava in gran parte di immagini propagandistiche, tendenti al culto dello stesso Mao e della popolazione cinese, interpretata come massa infaticabile e indistruttibile. La tecnica utilizzata, l'olio su tela - una tecnica non autoctona, ma importata in Cina dai gesuiti provenienti dall'Occidente, - garantiva una resa quasi fotografica della realtà.

Anche l'arte tradizionale viene integrata nelle direttive ufficiali con la riappropriazione degli elementi figurativi e naturali, caricati di significati simbolici strettamente connessi alla propaganda di partito. L'effigie di Mao diviene l'unico soggetto politicamente corretto, in una situazione artistica che non consentiva creazioni autonome. La situazione di completo controllo da parte del

regime continua fino alla fine degli anni Settanta. Dopo la morte di Mao nel 1976, con il progressivo allentamento delle restrizioni nel corso degli anni Ottanta, si sviluppa il rifiuto verso le raffigurazioni realiste, lasciando libertà di sperimentazione agli artisti, anche dal punto di vista del mercato. Negli anni Novanta la pittura astratta, in un panorama produttivo ancora legato alla figurazione, è riuscita ad apportare nuove energie combinando le esigenze espressive individuali con l'interpretazione dell'esperienza contemporanea occidentale. È un'operazione mentale e spirituale, che pone gli artisti in contatto diretto con la propria individualità, ancora in contrapposizione all'arte vuota del periodo di Mao.

Gli **artisti presenti nella mostra del MACRO** rifiutano totalmente l'aderenza al reale, creano immagini rispondenti alle proprie emozioni spontanee, parti di un mondo che è espressione della loro proiezione interiore. Gli universi segnici, simbolici e cromatici sono l'esatta messa in opera dei loro sentimenti. Nonostante lo slancio verso la contemporaneità, l'elemento tradizionale non viene mai meno, ed è ravvisabile nei segni impressi nelle tele, i quali hanno spesso origine nell'arte della calligrafia. La peculiarità delle opere è la ricerca di equilibrio, che ha come base la presa di coscienza del proprio passato, sia quello più recente, sia quello più antico. L'astrazione cinese si muove a partire da una rinnovata sensibilità spirituale e religiosa, che porta gli artisti ad inserire nella loro produzione concetti e visioni provenienti direttamente dalle filosofie religiose, come il buddismo zen, il taoismo e lo shintoismo. Opere create dall'impronta delle dita, un segno che diventa sempre più rarefatta man mano che la realizzazione procede nel tempo (Zhang Yu) o tele la cui superficie vibra per la giustapposizione di piccoli tratti di colore che rendono l'illusione del tessuto (Zhou Yangming), manifestano una abitudine creativa in cui il procedimento per arrivare al risultato finale risulta essere molto più importante del risultato stesso, in un atteggiamento meditativo che è segno della crescita spirituale dell'artista.

Le emozioni, gli stati d'animo, sono i protagonisti di queste opere, in una sorta di inversione di tendenza in violenta contrapposizione con le vuote immagini del periodo maoista, vissuto direttamente dagli artisti più maturi e indirettamente da quelli più giovani. I sentimenti prendono vita nelle evoluzioni spontanee delle forme costruite ispirandosi liberamente alle diverse espressioni artistiche contemporanee del Novecento, come per esempio l'Impressionismo (Ma Kelu), i cui esiti più estremi sono, del resto, ad un passo dall'astrazione.

Questi artisti riflettono sul rapporto tra idea e forma finale; la loro ricerca formale parte dalla riflessione su una forma iniziale, da cui hanno origine e si moltiplicano in moduli geometrici che riescono a non ripetersi. Il modulo geometrico è assunto dunque come elemento strettamente strutturale, da cui poi prendono vita le infinite variazioni. La geometria è metafora della ragione umana che sviluppa asimmetricamente i propri pensieri, dando luogo alla sorpresa e alle emozioni della vita quotidiana.

La diversità degli artisti cinesi risiede nel concetto di accettazione serena della casualità - asimmetricità - del mondo, espressa nelle loro opere; a differenza dell'artista occidentale eternamente impegnato nella lotta contro il caos che sembra sovrastarlo. In questo aspetto risiede la classicità degli artisti cinesi, che si accompagna ad un uso rinnovato della tavolozza cromatica: i monocromi della pittura tradizionale vengono rivisitati in chiave spirituale ed emozionale; i colori, il rosso per esempio, invece vengono distribuiti senza più alcun valore politico, con ironia, in una continua ricerca di leggerezza vaporosa che si richiama direttamente alle teorie dei quattro elementi.

L'uomo, nella concezione dell'astrazione cinese, deve accettare la discontinuità del mondo senza cadere nella disperazione di una razionalità impotente.

L'accettazione nasce dall'accogliere, da parte del mondo Occidentale, l'analicità del mondo Orientale instaurando un flusso di informazioni reciproco tra i due opposti emisferi. La globalizzazione va ad assumere un valore positivo, di scambi e di influenze costruttive, senza per questo svuotare di importanza la parte tradizionale e locale di un'arte che è sicuramente risultato di una stratificazione culturale complessa e molto diversa da quella occidentale.

Bibliografia di riferimento

A. Bonito Oliva, *L'Arte oltre il Duemila*, Firenze, 2003.

A. Bonito Oliva, *La Grande Astrazione Celeste. Arte Cinese del XXI secolo*, Roma, 2011.

D. Jones, F. Salviati, M. Costantino, *Arte contemporanea cinese*, Milano, 2006.

[Un interessante precedente da prendere in considerazione è la mostra tenuta al Macro Testaccio nel 2003 *Chinart. Arte contemporanea cinese*, in cui si indagano le evoluzioni artistiche dell'emisfero cinese soprattutto per quanto riguarda la parte figurativa. Nelle opere esposte, oltre che avere un'idea dell'arte contemporanea non astratta, si può ravvisare anche il concetto di ripetizione modulare differente, seppur non geometrica. Catalogo disponibile solo in lingua tedesca:

Walter Smerling, *Chinart. Arte contemporanea cinese*, Museum Kuppersmuhle Sammlung Grothe in collaborazione con MACRO - Museo d'Arte Contemporanea Roma. Bonn, 2002.]

Webgrafia

http://www.macro.roma.museum/mostre_ed_eventi/mostre/la_grande_astrazione_celeste

http://www.viedellaseta.roma.it/index.php?option=com_content&view=article&id=116&Itemid=112

http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/132/132_bere.htm

http://www.treccani.it/scuola/maturita/materiale_didattico/cina_e_arti/7.htm

[Il testo è stato redatto da Liliana Spadaro nell'ambito dello stage presso la Sovrintendenza Capitolina- Servizio catalogo unico e attività educative]